L'assemblea permanente a Torino nuova tappa nella dura vertenza della fabbrica della gomma

Alla Michelin in lotta l'incontro tra i lavoratori e le forze democratiche

Il significativo saluto al ministro del Lavoro Bertoldi - « Questa presenza è il frutto della nostra lotta e della nostra unità » - Delegazioni di 93 Consigli di fabbrica - L'impegno dei metalmeccanici - Gli interventi di Minucci (Pci), Magnani Noya (Psi), Borra (Dc) - La testimonianza di un delegato di Clermont Ferrand

Dalla nostra redazione

TORINO, 25

Quando stamane verso mezzogiorno il ministro del Lavoro Bertoldi è entrato nello stabilimento Michelin di corso Umbria l'assemblea permanente, aperta alle forze politiche ha avuto uno dei suoi momenti più alti. Lo ha sottolineato il segretario del Consiglio di fabbrica, Pozzo. « Questa presenza è un atto importante per tutta la classe operaia italiana ed è frutto della nostra lotta, della nostra unità ». Momenti di esaltante valore l'assemblea ne ha avuti diversi e diverse sono le realtà, poste in luce da queste ore intense, che vanno sottolineate.

La lotta dei lavoratori della Michelin è cominciata il 2 ottobre dell'anno scorso, dura da quasi un anno per un atteggiamento del signor Michelin cui era dedicato uno dei tanti cartelli che, con le bandiere rosse delle organizzazioni sindacali, animavano il grande piazzale scenario dell'assemblea. « Contro il colonialismo padronale internazionalismo proletario» diceva la scritta.

Un padrone che rifiuta per quasi un anno ogni incontro con i lavoratori dimostra uno spirito colonialista, può trascinare una vertenza oltre ogni limite, ma aggrega oggi in Italia — e in Europa — forze sempre crescenti destinate a piegarlo Stamane 93 Consigli di fabbrica hanno portato, con altrettante delegazioni, la solidarietà ai lavoratori della Michelin. Possiamo citare solo alcuni nomi: Pirelli Bicocca, Montedison, Pistoni Borgo, tranvieri torinesi, Emanuel, Sezioni FIAT, Solvay, parastato, Seimart. E poi Comuni (quello di Torino ha votato ieri sera la solidarietà e ha inviato una delegazione, sindaci, parlamentari; assessori, sindacalisti. Mentre i delegati prendono brevemente la parola si firma un documento da portare al prefetto.

Mainardi per la FLM scatena l'applauso vibrante dell'assemblea. « Se la situazione Michelin non si sblocca — dice — i metalmeccanici, cominciando da Torino, dalla FIAT, entreranno in sciopero al vostro fianco ». L'on. Maria Magnani Noya reca il saluto del PSI e ricorda che in questi giorni si sciopera negli stabilimenti Michelin di Francia e Inghilterra.

La delegazione del PCI, accolta da un prolungato applauso, comprende parlamentari, consiglieri regionali, comunali e provinciali. A nome della delegazione parla il compagno Adalberto Minucci, della Direzione del partito. Dopo aver sottolineato che nelle posizioni di prepotenza dei dirigenti della Michelin emerge uno dei nodi politici essenziali dell'attuale situazione economica e politica — vale a dire il ruolo delle società multinazionali, la loro tendenza a calpestare le leggi e le esigenze sociali dei vari Paesi in cui operano — Minucci ha rilevato che nella lotta contro questi grandi potentati sta già crescendo una nuova coscienza internazionalista dei lavoratori. Ne fa fede il fatto che in questi giorni scendono in sciopero, a fianco degli operai italiani, i lavoratori delle fabbriche Michelin di Francia e d'Inghilterra, su piattaforme concordate dalle organizzazioni sindacali dei tre Paesi.

Minucci ha poi ricordato la funzione determinante assolta dalle compagnie monopolistiche multinazionali nel colpo di Stato fascista in Cile e — mentre dalla grande assemblea operaia partiva una commossa ovazione — ha indirizzato il saluto fraterno dei lavoratori italiani « ai compagni e ai democratici cileni che in questo momento combattono e muoiono per la difesa della libertà e del socialismo».

Non si può tollerare — ha proseguito Minucci — che un gruppo privato come Michelin rifiuti qualsiasi trattativa, respingendo anche due inviti che il ministro del Lavoro gli ha rivolto in questo senso. Si tratta di un atteggiamento che di fatto si traduce in un vero e proprio sabotaggio dell'economia nazionale, e ciò proprio mentre il movimento operaio italiano è responsabilmente impegnato — con le sue proposte e le sue lotte — a contribuire alla soluzione positiva della grave crisi economica e sociale che travaglia il Paese.

Minucci ha annunciato a questo punto che, se l'atteggiamento di rottura di Michelin dovesse proseguire, il PCI — in accordo con altre forze democratiche — promuoverà un'iniziativa politica nel Paese e nel Parlamento — chiamando in causa direttamente il governo — per porre in discussione la posizione di un gruppo « privato » in patente contraddizione con la « funzione sociale » a cui la Costituzione repubblicana richiama i soggetti della vita produttiva.

L'on. Bodrato, della direzione DC non può intervenire e invia un telegramma di adesione. Il saluto della DC lo porta l'on. Borra.

Jean Jacques Perrier viene da Clermont Ferrand e par'a per i 13 stabilimenti Michelin di Francia che il 28 si fermeranno in appoggio alla lotta della Michelin italiana. « Lottiamo spalla a spalla, in giesi, italiani, francesi, fino alla vittoria, tutti insieme contro il capitalismo internazionale e le multinazionali ». Ricorda che in Francia si lotta anche per conquistare le 40 ore. « Uniti imporremo a Michelin la trattativa ».

La TV non ha mandato nemmeno un operatore a riprendere l'assemblea che è annunciata da almeno due giorni. Minucci ha condannato questo disinteresse di un apparato che, di solito, almeno i ministri, il segue con attenzione. Un giornalista, Alberto Nicolello, della RAI-TV di Torino prende la parola, esprime la solidarietà di molti lavoratori radiotelevisivi e spiega: « Abbiamo avvertito la direzione di Roma — da cui tutto dipende — dell'avvenimento torinese. Ci si è risposto di fare una notizia, senza filmare Chiedete — invita — l'informazione sulle lotte: è un vostro diritto che noi da soli non riusciamo a far rispettare ».

Parlano Fantino (DC) e Lodi (PSDI) delegati dal Consiglio comunale a portare la solidarietà all'assemblea. Arriva il ministro del Lavoro. Nel saluto a Bertoldi, Pozzo, a nome dei lavoratori Michelin, ricorda i motivi della lotta e i suoi momenti essenziali sino ad arrivare a questi giorni quando, finalmente, il padrone scopre l'esistenza di sindacati e lavoratori « perché ha sentito il trono vacillare ». E' quello stesso padrone che ostenta il suo cattolicesimo — ricorda Pozzo — ma non risponde alle lettere della massima autorità ecclesiastica torinese. « Sembra si possa iniziare ora la trattativa » conclude Pozzo, « ma si devono superare pesanti intransigenze».

« Non è la prima volta, e non sarà l'ultima — dice l'on. Bertoldi — che un ministro della Repubblica italiana entra in fabbrica ». Ricorda alcuni interventi nella vertenza. « Per due volte ho convocato le parti e non posso tacere sull'intransigenza trovata da una sola, non da quella dei lavoratori ».

Nel corso di un incontro si è accorto che il rappresentante della Michelin parlava di Commissione interna. « Non sapeva dell'esistenza dei Consigli di fabbrica ». Il ministro prosegue: « Ciò che chiedono i lavoratori non è la Luna nel pozzo e non si può, comunque, rifiutare la trattativa ». Elogia quindi la compattezza, l'unità, la capacità di lotta, la solidarietà internazionale realizzata. « Ogni progresso parte dall'azione delle masse». Bertoldi sottolinea una necessità: « Occorre stabilire un nuovo rapporto fra governo e sindacati ».

Nel pomeriggio all'Ufficio del Lavoro sono riprese le trattative

Andrea Liberatori

Protesta per l'atteggiamento della TV

Il compagno Vito Damico, membro della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, ha inviato una lettera all'on. Sedati, presidente della Commissione di vigilanza RAI-TV e per conoscenza all'on. Delle Fave, presidente della RAI, per denunciare l'atteggiamento assunto dalla TV intorno alla assemblea di ieri mattina alla Michelin.

« L'assemblea — scrive il compagno Damico — è stata un momento importante di una dura lotta che si protrae da nove mesi ». Nonostante questo, la televisione non ha creduto opportuno far riprendere la manifestazione dal vivo. Il compagno Damico, nella lettera, protesta, inoltre, per l'atteggiamento dei dirigenti TV che non si sono fatti trovare nemmeno per dare una qualsiasi spiegazione.

TORINO — Un momento dell'incontro fra i lavoratori della Michelin con personalità politiche e forze democratiche nell'interno dello stabilimento

Per la Michelin

Interpellanza del PCI

I compagni Gian Carlo Pajetta, Damico, Spagnoli, Garbi, Tullio Benedetti, Todros, Casapieri, Nahoum, Fracchia, Gastone, Mirate, Furia e Tamini hanno rivolto sulla vicenda della Michelin una interpellanza. In essa si dice:

« I sottoscritti intendono conoscere quali iniziative sono state assunte dal governo e dal ministero del Lavoro per costringere la proprietà Michelin a mantenere all'interno delle sue aziende rapporti sindacali corretti in armonia con i nostri principi costituzionali. Denunciano la inammissibile intransigenza dei padroni della Michelin che si potrae da oltre 9 mesi la quale si propone come obiettivo immediato di pregiudicare l'azione dell'intera categoria dei lavoratori chimici alla vigilia del rinnovo del contratto nazionale della categoria.

« Rilevano che l'azione della proprietà Michelin ha come fine l'attacco ai diritti di contrattazione di tutti gli aspetti dell'organizzazione del lavoro, già acquisiti in linea di principio e di fatto dal movimento sindacale italiano e che i padroni della Michelin vogliono negare attentando in questo modo ad una conquista che oggi è di tutti i lavoratori italiani. Richiamano il governo sul fatto che l'irragionevole rifiuto della trattativa da parte della direzione Michelin, rifiuto ingiustificato denunciato dallo stesso ministro del Lavoro on. Bertoldi, si traduce in un grave attacco alla ripresa economica e produttiva del Paese in un momento in cui la gravità della situazione preoccupa l'intera collettività nazionale e in cui il movimento operaio e tutte le forze politiche e sociali democratiche manifestano il loro impegno coerente per garantire una soluzione positiva alla crisi economica e sociale del paese. Gli interpellanti infine considerando che si è in presenza di una intransigenza prolungata quanto assurda da parte della direzione Michelin configurabile come un effettivo sabotaggio all'economia chiedono al governo se non ravvisi in tale comportamento una sfida inaccettabile volta non solo contro i legittimi interessi di migliaia di lavoratori dell'azienda, ma anche contro gli stessi sforzi che si vanno compiendo per la ripresa economica e se di conseguenza il governo stesso non reputi quanto sopra un fondato motivo per l'adozione di concrete misure che pongano in causa l'assetto proprietario della azienda unitamente a quelle da tempo invocate che consentano allo Stato di esercitare il controllo e l'intervento nelle decisioni e nelle scelte delle società multinazionali per porre il paese al riparo delle conseguenze di atti arbitrari capaci di incidere in misura grave nel complesso dell'economia nazionale ».

Mentre ieri al Petrolchimico altri operai sono rimasti intossicati

P. Marghera: è aperta la vertenza sui problemi ambientali

Da domani una serie di assemblee di reparto varerà la piattaforma rivendicativa elaborata dal Consiglio di fabbrica - Sciopero nell'azienda Montedison di Castellanza (Varese) - A Brindisi in programma nuove azioni

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 25

Ancora intossicati a Porto Marghera. Una nube di anidride solforosa è penetrata nel corso della notte e nelle prime ore del mattino, proveniente dal reparto SIAI del petrolchimico, all'interno dello Stabilimento Montefibre, invadendo gli impianti AT-9 e AT-11. Quattordici sono gli operai rimasti intossicati nel turno 14-22 di ieri e altri otto nel turno 22-6 fra questa notte e questa mattina. Di essi undici sono stati inviati all'INAIL e giudicati guaribili in sei giorni salvo complicazioni.

Oltre settemila lavoratori del Petrolchimico di Porto Marghera s'apprestano a varare, da giovedì prossimo, con una nutrita serie di assemblee di reparto, la grande piattaforma rivendicativa aziendale elaborata e già approvata dal Consiglio di fabbrica. Obiettivi sostanziali e qualificanti della vertenza, che è stata oggetto in questi giorni anche di riunioni fra delegati turnisti, allo scopo di approfondire, in particolare, i temi dell'orario e dell'organizzazione del lavoro, sono: ambiente, orario, organici, salario.

La piattaforma aziendale — sottolinea il Consiglio di fabbrica del Petrolchimico — si collega strettamente alla vertenza nazionale nei confronti della Montedison, la cui mèta è quella dello sviluppo del Mezzogiorno e di un diverso sviluppo della chimica, respingendo la logica padronale della concentrazione di investimenti a bassissimo tasso di occupazione e ad alti profitti, che inducono gravi conseguenze sull'economia in generale, sia dal punto di vista del blocco dei consumi sociali che dei processi inflazionistici.

La piattaforma è inoltre a sostegno e completamento, per quanto riguarda il costo della vita e il salario, delle richieste presentate al governo dalla Federazione CGIL-CISL-UIL in ordine alla rivalutazione degli assegni familiari, all'aumento dei minimi delle pensioni e delle indennità di disoccupazione.

Per quanto concerne la commissione ambiente — è da questa proposta concreta che prende avvio la vertenza — essa deve avere sempre libero accesso a tutti i luoghi di lavoro. Il Consiglio di fabbrica, l'esecutivo, la commissione ambientale, assieme ai delegati dei reparti interessati, constatate le condizioni di nocività e/o pericolosità esistenti in un luogo di lavoro, dispongono, se necessario, la fermata dell'impianto, contrattando con l'azienda le modalità ed i tempi indispensabili per il risanamento e le soluzioni transitorie, in attesa dell'attuazione degli interventi. I componenti della commissione ambiente e i delegati di reparto devono essere in condizioni di espletare, secondo quanto stabilito dall'articolo 12 del contratto di lavoro la loro funzione in tutti i casi in cui questa sia richiesta.

La direzione deve mettere a disposizione della commissione ambiente, registri di infermeria, libretto personale su delega del lavoratore, elenco e motivazioni delle persone inviate in cura presso enti esterni, documentazione sulla nocività e pericolosità delle sostanze usate nello stabilimento, elenco mensile dei lavori effettuati per il miglioramento delle condizioni ambientali.

Per affrontare il problema del risanamento ambientale, il Consiglio di fabbrica ritiene necessari: manutenzione preventiva degli impianti; bonifica delle apparecchiature prima degli interventi di manutenzione, che non devono essere effettuati con maschere, che si sono rivelate il più delle volte inutili; smaltimento degli effluenti gassosi mediante sistemi di abbattimento e non secondo il principio della diluizione; interventi di risanamento reparto per reparto, secondo le indicazioni del consiglio di fabbrica.

Il Consiglio di Fabbrica del Petrolchimico si propone infine, la promozione di un centro di medicina preventiva del lavoro da parte degli enti locali provinciali nei termini definiti dalla piattaforma provinciale sull'ambiente. Gli strumenti sanitari dell'azienda dovranno essere messi a disposizione del centro.

Alla questione dell'ambiente, come abbiamo detto, si lega la modifica dell'attuale organizzazione del lavoro, che permetta ai lavoratori turnisti di eliminare i riposi compensativi e quindi i jolly di turno. Questo obiettivo si ottiene attraverso l'applicazione contrattuale della riduzione di orari, sviluppando una turnazione di nove squadre su due posti di lavoro e garantendo i ricambi per ferie, malattie, ecc., all'interno della squadra stessa.

In merito al lavoro straordinario e alla carente manutenzione preventiva degli impianti, si richiede un aumento dell'organico, collegato inoltre all'applicazione contrattuale relativa ai lavori in appalto. Questi i temi principali che saranno discussi ed ampliati nei prossimi giorni dai 7.000 lavoratori del Petrolchimico, prima di essere sottoposti alla direzione aziendale. La vertenza, con le opportune modifiche sarà, a breve termine, estesa anche agli altri stabilimenti del gruppo Montedison di Porto Marghera (fertilizzanti e azotati) oltre che alla SIRMA.

Tullio Besek

* * *

BRINDISI, 25.

La decisione di effettuare a breve termine ventiquattro ore di sciopero alla Montedison, presa dal Consiglio di fabbrica, ha riproposto alla direzione aziendale il rispetto dell'accordo i cui punti centrali sono costituiti da organici, ambiente e ristrutturazione e i cui tempi di attuazione sono scaduti.

Di fronte alla risoluta azione rivendicativa, la direzione Montedison ha affacciato l'ipotesi di fare andare in ore improduttive diversi reparti.

* * *

VARESE, 25.

I lavoratori della Montedison di Castellanza sono scesi in sciopero oggi contro la intransigente posizione aziendale nei confronti della piattaforma rivendicativa relativa alla difesa dell'ambiente e alla sicurezza sul lavoro.

L'azienda ha nei giorni scorsi sospeso 10 operai dell'impianto di metanolo che si erano rifiutati di proseguire il lavoro in condizioni di insicurezza.

Il ministro dell'Agricoltura chiederà alla CEE la revoca del « blocco »

IL PREZZO DEL RISO PUÒ AUMENTARE SE RIPRENDERANNO LE ESPORTAZIONI

Il rincaro colpirebbe i consumatori a vantaggio della speculazione - Un settore da ristrutturare - La pressione dei gruppi e l'ammasso delle eccedenze

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Quest'anno di riso in Italia ce ne sarà tanto. Si prevede un raccolto record di 10 milioni di quintali. Ma anche l'anno scorso ce n'era tanto: il raccolto fu di 8 milioni di quintali, un milione dei quali andrà ad aggiungersi al raccolto di questo anno, perchè non sono stati ancora venduti. D'altronde, gli italiani non sono grandi mangiatori di riso. Il consumo interno non ha mai superato i quattro milioni e mezzo di quintali all'anno. Ma nonostante l'abbondanza di prodotti disponibili, il prezzo del riso al consumo nel giro di questi ultimi dodici mesi è andato progressivamente aumentando. Il prezzo si è abbassato invece alla produzione. Ai produttori di riso, i grossisti e i grandi industriali danno sempre meno soldi. E il piccolo produttore che cosa può fare? Il riso è costretto a venderlo. Ha spesso debiti da pagare... con quel che costano le forniture dei monopoli industriali, della Federconsorzi (attrezzature agricole, prodotti chimici, ecc.).

Ma come mai in questi anni si è prodotto tanto riso? Perchè conviene esportarlo. Il riso italiano ha un prezzo protetto, perchè all'estero lo si produce a prezzi inferiori che non da noi. Se lo si vuole esportare lo si deve esportare a quei prezzi, altrimenti nessuno — è logico — lo comprerebbe. L'esportatore italiano ha però il suo prezzo — alto — assicurato: la differenza la paga la Comunità europea. Negli ultimi anni c'è stato quindi un rifiorire di risale, dappertutto. Grossisti, industrie, si sono messi a comprare riso per esportarlo. Trafficare col riso è un bell'affare.

La CEE però dal maggio scorso ha deciso di bloccare le esportazioni di riso dall'Italia. Perchè l'esportazione di riso dall'Italia costa a tutti i paesi europei, per via di quell'integrazione del prezzo che abbiamo detto. Il blocco delle esportazioni ha fatto imbestialire gli esportatori.

Grossisti, industriali, grossi agrari ed Ente risi (un ente che non si sa bene cosa faccia tranne che trattenersi 240 lire per ogni quintale di prodotto commercializzato), i protagonisti insomma in questi anni dell'affare-riso hanno urlato allo scandalo rivendicando la revoca del blocco delle esportazioni.

Il blocco delle esportazioni — che la CEE ha deciso anche allo scopo di evitare l'esaurirsi delle scorte comunitarie e per contenere l'abnorme aumento dei prezzi del riso registrato soprattutto nel periodo marzo-aprile di quest'anno — ha fatto esplodere il problema del riso italiano. E adesso il ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi invece di affrontare il problema ha deciso che — ne abbiamo già dato notizia nei giorni scorsi — chiederà alla CEE la revoca del blocco delle esportazioni. Il ministro farà quindi quello che vogliono coloro che in tutti questi anni con il riso hanno fatto affari; hanno fatto affari con l'esportazione, che in questo caso è sinonimo di speculazione. Il ministro non affronta il problema del riso. Lo sblocco — se la CEE lo accetterà — avrà come conseguenza tra l'altro una ripresa dell'aumento dei prezzi del riso al consumo.

In una recente interrogazione rivolta al ministro dell'Agricoltura i compagni on. Bardelli, Iperico e Mirate avevano proposto i seguenti provvedimenti concreti: « a) autorizzare l'AIMA ad ammassare un quantitativo di riso corrispondente al fabbisogno nazionale, acquistandolo con precedenza dalle aziende coltivatrici dirette ai prezzi di intervento maggiorati da un premio rapportato alla differenza tra i prezzi di intervento e i prezzi in essere al 16 luglio '73; b) richiedere l'intervento del FEOGA per il ritiro di tutta la produzione risicola eccedente a prezzi da determinarsi; c) avvio di una politica di conversione colturale nelle zone risicole, che punti allo sviluppo della produzione zootecnica, assicurando ai coltivatori diretti finanziamenti, incentivi e integrazioni atti a sostenere i loro redditi nelle fasi di avvio e di attuazione delle conversioni colturali ».

Insomma, il problema del riso va affrontato. Certo, l'affrontarlo significa l'intaccare alcuni interessi. Gli interessi del nostro paese, però, non sono certo quelli dei grossisti, degli industriali, degli esportatori. Interesse del paese sarebbe, ad esempio, sviluppare gli allevamenti per produrre più carne e ridurre quindi le importazioni che ci costano ogni anno qualcosa come 3 mila miliardi.

Ma evidentemente il ministro dell'agricoltura, con la decisione di chiedere alla CEE la revoca del blocco delle esportazioni di riso vuole fare un favore ai grandi agrari, ai grossisti, agli industriali e all'Ente risi. Un ente, quest'ultimo, per il quale la commissione Agricoltura della Camera ha ripetutamente chiesto lo scioglimento.

Domenico Commisso

Accordo raggiunto per la SACA

BRINDISI, 25

E' stata firmata, dopo l'ordine del pretore di riaprire la fabbrica, una ipotesi di accordo per la SACA. L'accordo verte essenzialmente sulla affermazione delle libertà sindacali, sulla abolizione dello straordinario e sugli aumenti salariali, che sono in media di 15 mila lire mensili.

Ieri l'intervento di Vignola

Federbraccianti: al Cc i temi dell'unità contadina

Sono proseguiti ieri i lavori del Comitato centrale della Federbraccianti - Cgil, chiamato a definire le linee di azione per il rilancio dell'iniziativa unitaria del movimento e per il superamento della crisi agraria, economica e politico-sociale.

Nel corso dell'intenso dibattito sono intervenuti fra gli altri il segretario regionale del Piemonte Bertinotti, Antonio Lettieri, segretario nazionale della Fiom, i segretari nazionali della Federbraccianti Moretti e Mariani e il segretario confederale della Cgil Giuseppe Vignola, che ha sottolineato la necessità di un forte impegno di iniziativa e di lotta dei braccianti.

L'urgenza di imporre un mutamento negli indirizzi di politica economica, lottando contro le forze che a ciò si oppongono — ha detto Vignola — ha alcuni punti concreti sui quali il confronto con il governo e la pressione di lotta deve concentrarsi. In primo luogo ha ricordato gli obiettivi sociali (pensioni, assegni familiari, sussidio di disoccupazione) e quelli con essi strettamente collegati, dello sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno.

I braccianti — ha sottolineato ancora — per le loro tradizioni di lotta hanno la capacità di essere forza di aggregazione sia nelle campagne del Paese che nel Mezzogiorno, superando i limiti angusti di categoria.

In questo quadro — ha concluso Vignola — l'obbiettivo dell'unità contadina e l'obbiettivo dell'unità con le grandi masse diseredate del Mezzogiorno deve essere l'impegno politico dei braccianti.

Al termine del dibattito, conclusosi nella tarda serata, è stato approvato un documento

Accentuate negli ultimi giorni le manovre speculative

Numerose aziende premono per aumentare i listini

In pericolo le misure di controllo dei prezzi — Forti rincari delle materie prime sulle piazze mondiali

Inquietanti notizie sono pervenute ieri dagli ambienti economici italiani e dai grandi centri commerciali mondiali circa nuovi pesanti rincari di una serie di merci e in particolare delle materie prime.

In Italia, il numero delle aziende che hanno chiesto di aumentare i propri listini è cresciuto in questi ultimi giorni in modo preoccupante e tale da far ritenere che l'atmosfera di attesa da parte delle maggiori industrie italiane, che il presidente della Confindustria, Lombardi, aveva annunciato nei giorni scorsi, sembra interrotta.

Com'è noto, oltre 600 aziende, all'indomani delle misure disposte dal governo, avevano presentato i propri listini e solo una minoranza di esse aveva chiesto contemporaneamente di poter ritoccare i prezzi verso l'alto allo scadere del periodo del blocco (fine ottobre). Altre industrie avevano presentato domanda per aumentare i listini « in misura da concordare prima dei 60 giorni ». Ora la situazione sembra essere precipitata, soprattutto negli ultimi giorni. Il ministero dell'Industria non ha comunicato, al riguardo, né una cifra, né un solo nome, ma le informazioni trapelate fanno pensare che la pressione sul governo e sul CIP per ottenere nuovi rincari alla produzione sia molto più forte di quanto possa sembrare.

Il mercato all'ingrosso, d'altra parte, ha subito rialzi anche in queste settimane, pari a circa il 2 per cento. Nello scorso mese di luglio tale aumento era stato giudicato (dall'Istituto di statistica) esattamente pari al 2,4 per cento. Ciò significa che i prezzi sono saliti ulteriormente anche nel momento in cui le vendite al dettaglio venivano controllate. E va considerato, oltretutto, che numerose aziende alimentari (pasta e olio in particolare) hanno provveduto di fatto a rincarare i propri prodotti eliminando dai contratti di fornitura gli sconti che, nel passato, venivano accordati ai commercianti al minuto.

Dall'estero, peraltro, sono giunte notizie ancora più preoccupanti. Fonti di agenzia hanno riferito ieri che « nuovi, bruschi rialzi hanno interessato negli ultimi giorni le quotazioni delle materie prime ». Nelle piazze statunitensi le quotazioni per le merci a pronta consegna hanno subito un incremento del 5,2 per cento e quelle per le merci a consegna differita sono salite addirittura al 21 per cento.

I rincari hanno riguardato i materiali ferrosi e anche il settore dei cereali. Taluni osservatori hanno posto questa spinta inflazionistica internazionale in rapporto alle « avvisaglie di una nuova crisi monetaria ». Appare probabile, in verità, che le vicende valutarie, caratterizzate in Europa dalla improvvisa rivalutazione del fiorino olandese e dalle insistenti voci, nonostante le smentite ufficiali, relative a una prossima svalutazione del franco, possano aver riaperto la spirale della speculazione in campo mondiale.

Per quanto riguarda il nostro Paese, tuttavia, l'accentuata pressione speculativa, attuata alla produzione e all'ingrosso a danno dei consumatori e degli stessi dettaglianti, non può non essere posta in relazione al fatto che i grandi industriali e le grosse strutture parassitarie del mercato hanno sempre considerato il provvedimento di blocco dei prezzi attuato dal governo come una misura provvisoria e temporanea, destinata a cadere alla prima bordata.

A questo punto è chiaro che, in mancanza di adeguate e severe misure a monte (produzione, ingrosso), il blocco dei prezzi, o anche soltanto il loro controllo, non potrà reggere a lungo. E questo, al momento, è uno dei rischi più gravi che incombono sulla nostra economia e sul potere d'acquisto delle grandi masse lavoratrici e popolari.

sir. se.

Bloccate tutte le aziende del settore per il contratto

Forte sciopero dei 65.000 vetrai

Totale adesione ieri dei lavoratori del vetro allo sciopero di 24 ore per il rinnovo del contratto. La giornata di lotta è stata proclamata a seguito della rottura delle trattative avvenute la settimana scorsa a causa dell'atteggiamento intransigente del padronato sui punti qualificanti della piattaforma (classificazione unica, orario di lavoro, appalti, premio di produzione). 100% di astensione nelle aziende di Murano, in quelle di Milano, di Torino, di Alessandria, di Napoli, di Caserta, alla Fidenza-vetraia di Parma, nelle piccole e medie fabbriche di Bologna.

A Pisa poi lo sciopero è stato accompagnato da una grande manifestazione. I lavoratori della Saint-Gobain, della Kimble, della Genovali e degli altri stabilimenti della provincia, si sono riuniti in assemblea al cinema Italia dove ha preso la parola il compagno Puccini, segretario nazionale della FILCEA-CGIL. Grande assemblea di vetrai anche nel palazzo delle Esposizioni di Empoli; alla manifestazione hanno dato, tra gli altri, la propria adesione i lavoratori cooperatori che operano nel settore.

MARMI — La Federazione CGIL, CISL, UIL delle province di Massa Carrara e di Lucca ha deciso per domani lo sciopero generale di 2 ore a sostegno della lotta dei lavoratori della Montedison-Marmi impegnati da diversi mesi in un duro scontro. Si terrà a Viareggio una grande manifestazione operaia e popolare al termine della quale parlerà il compagno Elio Giovannini, segretario confederale della CGIL. La mobilitazione è contro la cessione da parte della Montedison a un privato imprenditore, il cavalier Caruso, di tutte le attività marmifere a condizioni svantaggiose per la collettività. Di fronte alle prospettive negative che questo accordo apriva a tutto il settore i lavoratori, che propongono la costituzione di un'azienda a prevalente partecipazione statale, da oltre 20 giorni hanno occupato tutti gli stabilimenti e le cave di marmo; si battono perché i ministri interessati giungano nei tempi politici giusti a prendere impegni precisi, costruendo la azienda che superi nei fatti l'accordo Montedison Caruso.

Sono queste le questioni di fondo all'attenzione delle forze politiche e sindacali: problemi, nei confronti dei quali il governo ha tenuto sempre un atteggiamento perlomeno ambiguo, fatto di implicite ammissioni ma ancora non completamente chiaro e coraggioso.

IRE-IGNIS — I problemi del gruppo Ire-Ignis sono stati dibattuti a Varese in un convegno dei delegati di fabbrica. Di fronte all'erosione causata dall'inflazione al potere d'acquisto del salario è stato deciso di aprire immediatamente una vertenza aziendale. Punti qualificanti saranno il rinnovo del premio di produzione, la gratuità delle mense e dei trasporti, l'applicazione delle conquiste contrattuali

Il convegno ha richiamato inoltre la necessità di chiedere precise garanzie in merito agli investimenti nel Sud, esprimendo qualche preoccupazione sui processi di ristrutturazione che la direzione sta portando avanti processi che oltre a ridurre gli organici costituiscono un attacco ai poteri sindacali.

La piattaforma rivendicativa deve ora essere portata alla ratifica dei lavoratori.

SOLVAY — Sciopero nazionale oggi, per l'intera giornata nelle aziende del gruppo Solvay. I lavoratori si oppongono al piano di ristrutturazione della società, che ha deciso tra l'altro la chiusura dello stabilimento romano di Ponte Mammolo. Nel gruppo, in questi ultimi anni l'occupazione è diminuita di mille unità. Il coordinamento, che si è riunito nei giorni scorsi a Roma, ha deciso anche una serie di scioperi articolati da realizzare a livello aziendale, per la corretta applicazione del contratto.

LEPETIT — Si è riunito a Firenze il coordinamento dei consigli di fabbrica del gruppo Lepetit, per valutare gli sviluppi della vertenza dopo le risposte sostanzialmente elusive e negative delle società alle richieste dei lavoratori, in particolare sui programmi di investimento e sugli indirizzi produttivi. Il coordinamento dopo aver costatato che il gruppo persegue processi di ristrutturazione che mettono in discussione centinaia di posti di lavoro (cui fanno da contrappeso gli ingenti profitti realizzati nel '73) ha deciso di intensificare la lotta. Uno sciopero di 24 ore è stato proclamato per martedì 2 ottobre. E' stato altresì deciso di dar vita ad incontri con il coordinamento nazionale ricerche della Montedison per approfondire i problemi relativi alla ricerca.